

**Causa C-485/19****Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia****Data di deposito:**

25 giugno 2019

**Giudice del rinvio:**

Krajský súd v Prešove (Repubblica slovacca)

**Data della decisione di rinvio:**

12 giugno 2019

**Attore:**

LH

**Convenuta:**

PROFI CREDIT Slovakia s.r.o.

**Oggetto del procedimento principale**

Ricorso di un consumatore mediante il quale quest'ultimo esige da un creditore la restituzione di EUR 1.500, oltre interessi, a causa di clausole abusive contenute in un contratto di credito ai consumatori.

**Oggetto e base giuridica della domanda di pronuncia pregiudiziale**

Il Krajský súd v Prešove (Corte regionale di Prešov, Repubblica slovacca; in prosieguo: la «Corte regionale di Prešov») sottopone alcune questioni pregiudiziali ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, riguardanti l'applicazione del termine di prescrizione, l'applicazione dell'onere della prova e del metodo dell'interpretazione conforme in materia di consumatori, alla luce dell'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del principio di effettività e dell'effetto diretto della direttiva 2008/48.

## Questioni pregiudiziali

A.

- I. Se l'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in prosieguo: l'«articolo 47 della Carta»), e implicitamente il diritto del consumatore ad un ricorso giurisdizionale effettivo, debba essere interpretato nel senso che è ad esso contraria la disciplina normativa – di cui all'articolo 107, paragrafo 2, dell'Občianský zákonník [codice civile slovacco], sulla prescrizione del diritto del consumatore un periodo di prescrizione oggettiva di tre anni – ai sensi della quale il diritto del consumatore alla restituzione di una prestazione derivante da una clausola contrattuale abusiva si prescrive anche nel caso in cui il consumatore stesso non sia in grado di vagliare la clausola contrattuale abusiva e tale prescrizione decorre anche nella situazione in cui il consumatore non era a conoscenza del carattere abusivo della clausola contrattuale.
- II. Ove la disciplina normativa della prescrizione del diritto del consumatore in un periodo oggettivo di tre anni, malgrado la mancanza di consapevolezza del consumatore, sia compatibile con l'articolo 47 della Carta e con il principio di effettività, il giudice del rinvio chiede allora in tal caso:

se sia contraria all'articolo 47 della Carta e al principio di effettività una prassi nazionale siffatta, in base alla quale ricade sul consumatore **l'onore della prova** di dimostrare in giudizio che le persone che agiscono per il creditore erano **a conoscenza** del fatto che il creditore viola i diritti del consumatore, nella presente causa la conoscenza del fatto che, non indicando il tasso annuo effettivo globale (TAEG) preciso, il creditore viola una norma di legge, nonché dimostrare la conoscenza del fatto che, in tal caso, il prestito è senza interessi e che il creditore, incassando gli interessi, ha conseguito un arricchimento senza causa.
- III. In caso di risposta negativa al quesito di cui all'articolo A., punto II., relativamente dunque a quali persone, tra gli amministratori, i soci o i rappresentanti commerciali del creditore, il consumatore debba dimostrare la conoscenza di cui al quesito indicato nell'articolo A., punto II.
- IV. In caso di risposta negativa al quesito di cui all'articolo A. II., quale **grado** di conoscenza è sufficiente per raggiungere lo scopo, ossia la **dimostrazione del dolo** del fornitore di violare la normativa in questione sul mercato finanziario.

B.

I. Se gli effetti delle direttive e la pertinente giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea al riguardo, quale Rasmussen, C-441/14, EU:C:2016:278; Pfeiffer, da C-397/01 a C-403/01, EU:C:2004:584, punti 113 e 114; Küçükdeveci, C-555/07, EU:C:2010:21, punto 48; Impact, C-268/06, EU:C:2008:223, punto 100; Dominguez, C-282/10, punti 25 e 27, e Association de médiation sociale, C-176/12, EU:C:2014:2, punto 38, ostino ad una prassi nazionale siffatta, in base alla quale il giudice nazionale è giunto alla conclusione circa l'interpretazione conforme al diritto dell'UE senza impiegare metodi interpretativi e senza una debita motivazione.

II. Nel caso in cui, dopo l'applicazione di metodi interpretativi, quali in particolare l'interpretazione teleologica, l'interpretazione autentica, l'interpretazione storica, l'interpretazione sistematica, l'interpretazione logica (il metodo *a contrario*, il metodo della *reductio ad absurdum*) e dopo l'applicazione dell'ordinamento giuridico nazionale nel suo complesso, al fine di conseguire lo scopo di cui all'articolo 10, paragrafo 2, lettere h) e i), della direttiva 2008/48 (in prosieguo: la «Direttiva»), il giudice giunga alla conclusione che l'interpretazione conforme al diritto dell'UE dirige verso una situazione *contra legem*, se, in tal caso, sia possibile – facendo ad esempio un raffronto con i rapporti in caso di discriminazione o tutela dei dipendenti – riconoscere un effetto diretto alla summenzionata disposizione della direttiva, a fini di tutela degli imprenditori nei confronti dei consumatori nei rapporti di credito, e disapplicare la disposizione di legge non conforme al diritto dell'UE.

### **Disposizioni di diritto e giurisprudenza dell'Unione**

Articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE

Sentenze della Corte di giustizia nelle cause *Océano Grupo Editorial e Salvat Editores*, da C-240/98 a 244/98; Pfeiffer, da C-397/01 a C-403/01, EU:C:2004:58; Impact, C-268/06, EU:C:2008:233; C-89/08 P, EU:C:2009:742; Dominguez, C-282/10, EU:C:2012:27; Association de médiation sociale, C-176/12, EU:C:2014:2; CA Consumer Finance SA/Ingrid Bakkaus, C-449/13, EU:C:2014:2464; Ernst Georg Radlinger e Helena Radlingerová, C-377/14, EU:C:2016:283; Rasmussen, C-441/14 EU:C:2016:278; nelle cause riunite Francisco Gutiérrez Naranjo e a., C-154/15, C-307/15, C-308/15, EU:C:2016:980; Home Credit Slovakia a.s./Klára Bíroová, C-42/15, EU:C:2016:842; Cresco Investigation, C-193/17, EU:C:2019:43; Mariusz Pawlak, C-545/17, EU:C:2019:260

### **Disposizioni di diritto e giurisprudenza nazionali**

Articolo 107, paragrafi 1 e 2, dell'Občiansky zákonník č. 40/1964 Zb. (codice civile, legge n. 40/1964).

Articoli 15 e 16 del Trestný zákon č. 300/2005 Z.z. (codice penale, legge n. 300/2005)

Articolo 2, paragrafo 2, del Civilný sporový poriadok, zákon č. 160/2015 Z.z. (codice di procedura civile, legge n. 160/2015)

Articoli 9 e 11 della zákon č. 129/2010 Z.z. o spotrebitel'ských úveroch a o iných úveroch a pôžičkách pre spotrebitel'ov a o zmene a doplnení niektorých zákonov (legge n. 129/2010 relativa ai crediti al consumo e agli altri crediti e prestiti concessi ai consumatori e che modifica alcune altre leggi) nella versione in vigore fino al 1° maggio 2018

Sentenza del Najvyšší súd Slovenskej republiky (Corte suprema della Repubblica slovacca; in prosieguo: la «Corte suprema della Repubblica slovacca»), del 18 ottobre 2018, numero di causa 1Cdo 238/2017

Sentenza della Corte suprema della Repubblica slovacca, del 22 febbraio 2018, numero di causa 3 Cdo 146/2017.

### **Breve esposizione dei fatti e del procedimento**

- 1 In data 30 maggio 2011 LH (in prosieguo: l'«attore») ha concordato un credito al consumo con la società PROFI CREDIT Slovakia, s.r.o. (in prosieguo: la «convenuta»). Si trattava di un prestito di EUR 1.500 con un tasso di interesse del 70% e un tasso annuo effettivo globale (TAEG) del 66,31% con l'obbligo di restituire complessivamente EUR 3.698,40 in quattro anni mediante 48 rate mensili di EUR 77,05 ciascuna. Già il primo giorno del rapporto di prestito la convenuta ha fatto valere nei confronti dell'attore una commissione di EUR 367,49 per la possibilità di sospendere le rate, benché non fosse sicuro che l'attore in futuro si sarebbe avvalso anche di questa possibilità. Quindi, l'attore non ha ricevuto EUR 1500 ma solo l'importo di EUR 1.132,51, vale a dire un prestito del 24% inferiore rispetto alla somma concordata.
- 2 Al momento della conclusione del contratto l'attore non ha ricevuto l'informazione relativa al TAEG effettivo. Le rate del prestito non erano state specificate nel contratto secondo la quota capitale, gli interessi e gli altri oneri, il che era in contrasto con il testo, allora in vigore, dell'articolo 9, paragrafo 2, lettera k) della legge n. 129/2010, relativa ai crediti al consumo, articolo che, fino al 1° maggio 2018, esigeva tale specificazione.
- 3 Tuttavia, il 9 novembre 2016 la Corte di giustizia ha dichiarato, nella causa C-42/15, che la suddetta disposizione di legge, che prevedeva tale specificazione delle rate del prestito, era in contrasto con la direttiva 2008/48. Il legislatore slovacco ha rimediato a tale lacuna legislativa e, con efficacia dal 1° maggio 2018, ha modificato la suddetta disposizione problematica di legge.

- 4 L'attore ha restituito il prestito e ha pagato alla convenuta EUR 3.698,40.
- 5 Il 2 febbraio 2017 L.H. ha appreso da un avvocato di essere stato danneggiato dalla convenuta in quanto quest'ultima aveva utilizzato clausole abusive, e di non essere stato correttamente informato riguardo al TAEG. Pertanto, il 2 maggio 2017, L.H. ha presentato una domanda giudiziale.
- 6 L'attore reclama la restituzione della commissione in quanto, a norma del diritto slovacco, l'indicazione non corretta del TAEG è sanzionata tra l'altro, con la perdita del diritto del creditore alla commissione.
- 7 Nel procedimento avanti al giudice nazionale la convenuta afferma che il diritto dell'attore è prescritto.

### **Breve esposizione della motivazione della domanda**

- 8 Per quanto riguarda la questione pregiudiziale indicata nel punto A, a parere del giudice nazionale, appare che, al momento della fornitura del contratto, sia stato indicato un TAEG non preciso e sia stata applicata una commissione abusiva.
- 9 Per quanto riguarda l'eccezione della prescrizione, secondo il diritto slovacco è necessario far valere il diritto derivante dall'arricchimento senza causa entro un termine di prescrizione soggettivo di due anni. Tale termine decorre dal momento in cui l'attore è venuto a conoscenza del fatto che si è verificato l'arricchimento senza causa. Il giudice nazionale ritiene che l'attore abbia rispettato detto termine e abbia proposto tempestivamente l'azione.
- 10 Oltre al termine soggettivo esiste anche un termine oggettivo per far valere tale diritto. Allorché l'arricchimento senza causa è doloso, tale diritto si prescrive in dieci anni a partire dal giorno in cui si è verificato detto arricchimento. Nel caso di arricchimento senza causa derivante da negligenza, tale diritto si prescrive in tre anni a partire dal giorno in cui si è verificato detto arricchimento.
- 11 Il giudice nazionale dichiara di essere vincolato, in conformità del nuovo codice di procedura civile, dalla prassi decisionale costante della Corte suprema della Repubblica slovacca. Secondo la sentenza della Corte suprema della Repubblica slovacca del 18 ottobre 2018, grava sul consumatore l'onere della prova riguardo alla questione se sia applicabile il termine di prescrizione triennale oppure quello decennale. Nel caso dell'ultimo termine menzionato, il consumatore deve anzitutto determinare precisamente il momento in cui si è verificato l'arricchimento e successivamente dimostrare che il creditore aveva il dolo (elemento conosciuto e voluto) di conseguire un vantaggio patrimoniale a danno del consumatore. Nel valutare la responsabilità (l'elemento conosciuto e voluto) si devono applicare per analogia i principi del diritto penale. Laddove il consumatore non dimostri il dolo del creditore, si applicherà il termine triennale.

- 12 Non è tuttavia chiaro per il giudice nazionale quale intensità della violazione del diritto sia necessario dimostrare. In tal senso spiega che è quasi impossibile che l'attore dimostri quantomeno il dolo eventuale della convenuta relativo al fatto che quest'ultima sapesse di violare le regole in materia di credito ai consumatori e che, in questo caso, fosse cosciente di arricchirsi a danno dell'attore. Parimenti non è chiaro con riguardo a quali persone si debba dimostrare tale dolo, se riguardo all'amministratore, al socio oppure dei rappresentanti commerciali della convenuta.
- 13 A tale proposito il giudice nazionale rinvia alla sentenza nella causa CA Consumer Finance SA/Ingrid Bakkaus, C-449/13, EU:C:2014:2464, nella quale la Corte di giustizia ha statuito che il diritto dell'Unione osta ad una normativa nazionale ai sensi della quale l'onere della prova della mancata esecuzione degli obblighi di fornire informazioni adeguate al consumatore e di verificare la sua solvibilità grava sul consumatore. Rispetto al caso summenzionato, per il consumatore slovacco è di gran lunga più difficile dimostrare un comportamento doloso del creditore.
- 14 Con riguardo alla limitazione temporale dell'esercizio del diritto del consumatore, il giudice nazionale precisa che la Corte di giustizia, nelle cause riunite Gutiérrez Naranjo e a., C-154/15, C-307/15, C-308/15, EU:C:2016:980, ha statuito che la direttiva 93/13/CEE osta ad una giurisprudenza nazionale che limiti nel tempo gli effetti restitutori legati alla dichiarazione giudiziale del carattere abusivo di una clausola alle sole somme indebitamente versate in applicazione di una siffatta clausola successivamente alla pronuncia della decisione che ha accertato giudizialmente tale carattere abusivo.
- 15 Il giudice nazionale dubita che la summenzionata prassi decisionale nazionale, che nel caso di specie conduce, di fatto, all'applicazione del termine oggettivo di prescrizione di tre anni e ad un indebolimento del diritto del consumatore non informato fino al limite della perdita del suo diritto, sia conforme al ricorso effettivo e al principio del giusto processo di cui all'articolo 47 della Carta e al principio di effettività del diritto dell'Unione.
- 16 Per quanto riguarda la questione pregiudiziale indicata nel punto B, riguardante i metodi di interpretazione dell'originaria disposizione dell'articolo 9, paragrafo 2, lettera k), della legge n. 129/2010, che prevedeva la specificazione delle rate del prestito in base alla quota capitale, agli interessi e agli altri oneri, il giudice nazionale menziona che in data 22 febbraio 2018 la Corte suprema ha deciso che, nei vecchi casi, precedenti alla modifica di tale legge, è necessario applicare l'interpretazione conforme. Ai sensi di tale sentenza, la citata disposizione dell'articolo 9, paragrafo 2, lettera k), della legge n. 129/2010 deve essere interpretata nel senso che essa non impone l'obbligo di fornire le informazioni richieste in maniera specifica riguardo a ciascuna voce (vale a dire capitale, tasso di interesse e altri oneri) ma solo l'obbligo di fornirle in modo complessivo riguardo alla rata che comprende il capitale, gli interessi e gli altri oneri.



- 17 Il giudice nazionale ritiene che dalla summenzionata sentenza non emerga chiaramente quali metodi interpretativi abbia utilizzato la Corte suprema e il modo di procedere con cui sia giunta ad un'interpretazione conforme. Il giudice nazionale ritiene che tale interpretazione conforme della disposizione in questione si risolverebbe in un'interpretazione *contra legem*. Una soluzione potrebbe essere quella di disapplicare detta disposizione, tuttavia, il caso dovrebbe riguardare importanti rapporti sociali quali la discriminazione (Rasmussen, C-441/14, EU:C:2016:278) o la minaccia alla salute dei dipendenti (Pfeiffer, C-397/01 fino a C-403/01, EU:C:2004:58). Il giudice nazionale dubita che, per la tutela di imprenditori che forniscono denaro, sia possibile riconoscere alla direttiva 2008/48 un effetto diretto, in quanto ciò sarebbe contrario alla certezza del diritto dei consumatori, presso i quali può essere sorto l'affidamento nella versione della citata legge.

DOCUMENTO DI LAVORO